

Riepilogo del movimento delle merci in ordinaria custodia durante il mese di luglio 1937 nei Magazzini Generali di Tripoli

CATEGORIA	Riman. a fine giugno	Entrata in luglio	Uscita in luglio	Riman. a fine luglio
I - Animali, generi alimentari e tabacchi	301361	3372660	3229084	444937
II - Semi e frutti oleosi, oli e grassi animali e vegetali	8458	193814	196828	5444
III - Materie tessili e loro prodotti	192577	280102	390171	82508
IV - Minerali metallici, metalli comuni, prodotti delle industrie metallurgiche e meccaniche, strumenti e veicoli	167961	919354	923553	163762
V - Pietre, terre e minerali non metallici, laterizi, ceramiche e vetrerie	117507	298632	293891	117248
VI - Legni e materie da intreccio, da intarsio e da intaglio	345914	473787	758647	61054
VII - Prodotti chimici, medicinali, resine, materie tintorie e concianti	236551	397336	385866	247921
VIII - Merci diverse	277418	265735	279767	263386
Totale Kg.	1647647	6196420	6437807	1386260
Merce in cabotaggio ed esportazione		147074	412653	
Merce, in ordinaria custodia, proven. da mare		6049346	6045154	

Movimento merci nel Porto di Tripoli nel mese di luglio 1937-XV

ARRIVI	n.	con Kg.
Piroscafi di bandiera nazionale	50	12.364.992
Velieri	28	5.340.166
Piroscafi di bandiera estera	5	236.306
Velieri	—	—
Totale	68	18.041.464
PARTENZE	n.	con Kg.
Piroscafi di bandiera nazionale	48	2.530.894
Velieri	26	238.712
Piroscafi di bandiera estera	3	2.483.748
Velieri	—	—
Totale	79	5.353.354
RIEPILOGO	n.	con Kg.
Navi arrivate	83	18.041.464
Navi partite	79	5.353.354
Totale	162	23.394.918

Merci arrivate nel Porto Tripoli nel mese di luglio 1937-XV

Entrate in ordinaria custodia	Kg. 6.176.181
Ritirate sottoparanco (1)	» 11.865.281
Totale	Kg. 18.041.464

(1) Elenco delle merci ritirate sottoparanco:

CATEGORIA I.	Riparto Kg.	CATEGORIA VI.	Riparto Kg.
Bovini n. 100	Kg. 25.000	Carbon fossile	2.935.061
Tonno salato o sott'olio	185.000	Bitume ed asfalto	2.251.250
Merce varia	16.965	Laterizi e materiale refrattario	60.000
CATEGORIA IV.		Cemento	4.360.000
Altri metalli comuni in barre, nastri, fili, tubi, chiodi etc.	453.550	Calce e gesso	50.000
Automobili n. 12	102.550	Terre cotte d'uso comune	7.000
Merce varia	143.006	CATEGORIA VII.	
CATEGORIA V.		Legna da fuoco e carbone di legna	58.000
Marzo, pietre da costruzione, alabastro grezzi e lavorati	2.008.950	Legnami rozzo o segato	301.400
Totale	Kg. 2.935.061	CATEGORIA VIII.	
		Infiammabili	1.342.570
		Totale	Kg. 11.865.281

Esportazione delle merci prodotte o raccolte in colonia nel mese di luglio 1937

Kg.		Kg.	
Tabacchi	13.952	Zucchine	2.543.970
Sale	2.482.280	Peperoni	—
Natron	11.887	Altri ortaggi	—
Grano	—	Semi	281
Orzo	3.400	Olive	150
Miglio	—	Olio di oliva	—
Aranee	—	Salsa	2.200
Mandarini	—	Semi di ricino	—
Scorze di arancio	2.047	Budella salata	—
Acqua di fiori di arancio	—	Grasso animale	63
Albicocche	—	Legumi seccati	6.000
Mandorle fresche	—	Henna	750
Altra frutta fresca	3.317	Alfa	10.201
Fave	—	Sparto	—
Mele	—	Crine vegetale	3.800
Datteri in pasta	4.971	Stuoie	1.568
Leghbi (vino di palma)	300	Pollame	2.336
Birra	650	Uova	—
Alcool	4.674	Ovini	—
Anise	2.564	Bovini	N. 150
Limoni	3.672	Cavalli	50
Pomodori	—	Camunelli	54.750
Patate	256	Asini	21
Asparagi	—	Muli	—
Fagioli freschi	—	Manteca	—
Melanzane	—		
Totale	2.543.970	Totale	2.628.869

LIBIA

ANNO I - N. 9

RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA

TRIPOLI, DICEMBRE 1937-XVI



Il Duce nell'affresco del pittore Funi, nel nuovo palazzo degli Uffici di Governo

DOPO IL CONGRESSO EUCARISTICO



L'arrivo al «Pontile IV Novembre» di S. E. Dolci, Legato Pontificio

Il dodicesimo Congresso Nazionale Eucaristico, tenutosi a Tripoli dal 10 al 14 Novembre scorso, è un avvenimento di altissimo valore che resterà certamente memorabile nella storia coloniale: valore morale, civile, storico, spirituale.

Un avvenimento come questo che ha richiamato sulla quarta sponda, a Tripoli festante, tanti eccelsi personaggi e il Rappresentante del Papa, non avrebbe potuto verificarsi ad esempio qualche anno fa, perchè lo sviluppo della colonia non era ancora giunto al grado cui oggi è giunto. È una verità pregevole che non occorre nascondere, ma anzi va dichiarata sui tetti. La grande colonia mediterranea italiana è entrata in pieno nel circolo vivo delle attività nazionali ed oggi pulsa all'unisono col cuore della Patria. Un fatto ancor più consolante si è che il ritmo assunto dalla vita coloniale è un ritmo organico, derivato dalla sostanza della organizzazione, dalle necessità nuove ormai affermatesi e radicate profondamente nel tessuto pratico dello sviluppo civile ed economico delle nuove provincie.

La Chiesa che è secolare maestra di saggezza e di sapienza, ha scelto a ragion veduta Tripoli per le sue "assisi della grazia", quasi per consacrare la rinascita Libica ed affermare il carattere nuovo e solenne dell'espansione italiana. Nell'affermazione spirituale e simbolica di Tripoli vi è un aspetto internazionale che non può essere sfuggito all'osservatore. Per circa una settimana gli occhi di un mondo immenso - tutto il mondo cattolico, che è il più vasto dell'orbe - sono stati rivolti alla nostra

terra d'Africa, a Tripoli gentile ed ospitale, che raccoglieva il fior fiore della mistica e dell'apologetica cattolica con a capo il Legato del Pontefice. Tripoli anche dal punto di vista religioso resterà come un richiamo ed un segnacolo per tutto il mondo cattolico.

Ma vi ha di più. Una parola storica è stata lanciata da Tripoli, una di quelle affermazioni che fanno epoca. In perfetta coincidenza con le magiche prospettive che il Duce ha tracciato all'avvenire della Nazione e della civiltà europea, è venuta da Tripoli l'alta parola del Legato Pontificio, S. E. il Cardinale Dolci, che schiera il pensiero e l'azione cattolica nella crociata contro la nuova barbarie, contro il disfacimento della tradizione e della storia rappresentato dal Bolscevismo: una parola di amore, di ordine e di civiltà, contro l'odio, l'anarchia, la dissoluzione e la decadenza.

Il "caloroso appello", lanciato da Tripoli a tutti i popoli da parte del Messo Pontificio, ha già avuto una vasta eco ed è destinato certamente a provocare enormi sollevazioni di coscienze e di spiriti.

Lo stesso mondo mussulmano libico, che è così intimamente religioso, ha seguito con simpatia lo svolgersi della imponente riunione cattolica, ed ha accolto il messaggio papale anticomunista con viva soddisfazione. Nè potrebbe essere diversamente, perchè il comunismo rappresenta la negazione di Dio e la distruzione di ogni religione, sprofondando l'uomo nella bruta materialità e nella più disperata barbarie (esempio la Russia e la Spagna).

Il Congresso di Tripoli che costituiva il primo congresso eucaristico intercoloniale ha riunito anche le più alte gerarchie cattoliche di Tunisia, di Algeria, del Marocco, dell'Egitto, del Kenia e del vicino oriente. Una fusione così rapida e importante non si era ancora verificata in terra d'Africa. Il mondo dunque cammina e si avvia verso forme sempre più perfette ed efficaci per lo sviluppo della civiltà.

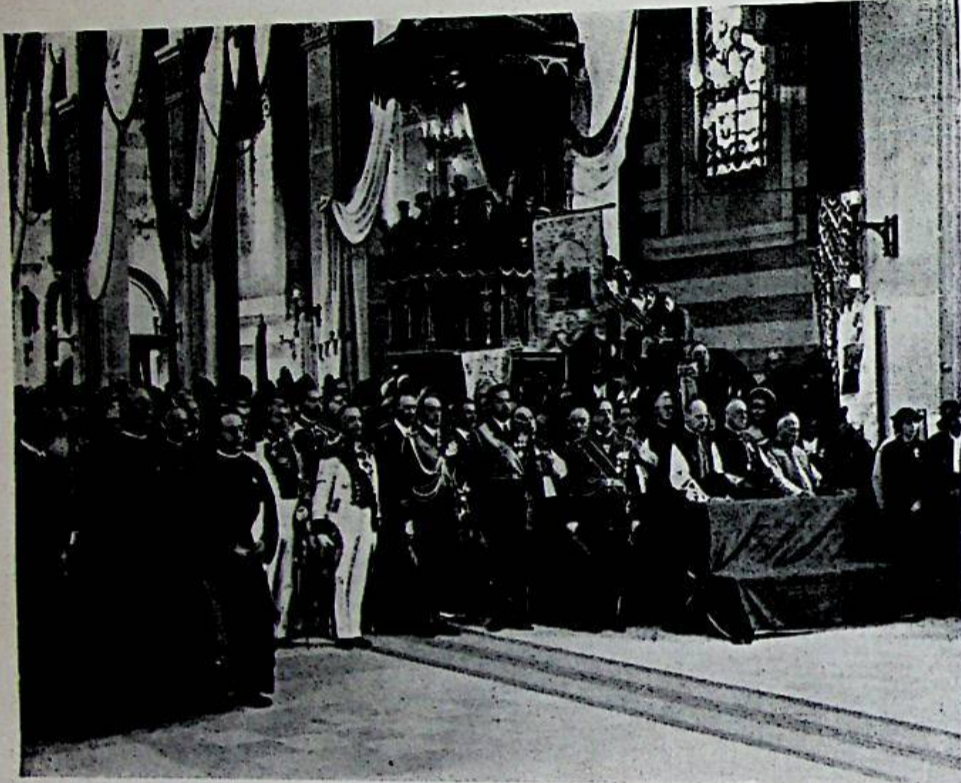
Prendendo quindi atto dei risultati di così vasta portata del congresso nazionale Eucaristico di Tripoli, noi ci compiacciamo dal profondo del nostro cuore di coloniali e di italiani per lo splendore che ha brillato sulla nostra bella città, per l'onore e la gloria - che riteniamo meritate - che ne sono risultate, ma soprattutto per i benefici effetti nell'ordine civile e spirituale che ne deriveranno.

P. G.

Il Cardinal Legato e il Governatore Balbo nella berlina reale subito dopo l'arrivo



MOMENTI DEL CONGRESSO



Il Governatore Generale Balbo e le autorità civili e militari assistono in Cattedrale al ricevimento religioso del Legato Pontificio

Il mattino del 10 novembre Tripoli aveva indossato la sua veste di gala, quella delle grandi occasioni. Sembra che ormai Tripoli abbia trovato una sua particolare e festosissima grande uniforme intessuta di bandiere e di pennoni, di stendardi e di labari, mescolati ai luminosi azzurri del cielo, ai toni brillanti del mare, al bianco abbagliante dei palazzi, delle case e delle moschee.

La veloce e tagliente sagoma grigia dell'Albergo da Barbiano si avanzò dal mare aperto verso l'imboccatura del porto, una torpediniera del comando navale di Tripoli si mosse alla volta dell'incrociatore che portava S. Eminenza il Cardinale Angelo Maria Dolci, Legato Pontificio a rappresentare S. S. Pio XI al I° Congresso Eucaristico Intercoloniale.

Tutte le navi in porto inalberano la bandiera del Vaticano e il gran pavese; dal pontile IV Novembre partono in motoscafo il Governatore Generale e il suo seguito, diretti alla nave pontificia.

Le salve delle artiglierie, nel coro più lontano delle campane, danno un ritmo gaio e solenne all'avvenimento. In cielo, perfetta come un gioco geometrico, volteggia una squadriglia di trimotori. Il Le-



La tribuna del Legato e dei Presuli alla grande rivista militare dell'11 novembre

gato Pontificio e il Maresciallo Balbo sono sbarcati dai motoscafi sul pontile, passano in rivista la compagnia d'onore tra gli applausi della folla e salgono sulla berlina di gala.

E il Legato del Vicario di Cristo passò benedicendo per le vie di Tripoli fino alla Cattedrale, dove migliaia di cattolici, principi della chiesa, arcivescovi, vescovi e vicari apostolici lo attendevano per acclamarlo.

Egli sale la gradinata del tempio e riceve l'acqua lustrale dal parroco, e bacia la Croce che da questo gli viene offerta. Il rito umile e semplice è pieno di significato: sembra voglia ricordare l'insegnamento di costante umiltà che Gesù impone a coloro che credono in lui.

Dopo l'adorazione del SS. Sacramento il Vicario apostolico della Libia diede il benvenuto al Cardinal Legato e questi rispose:

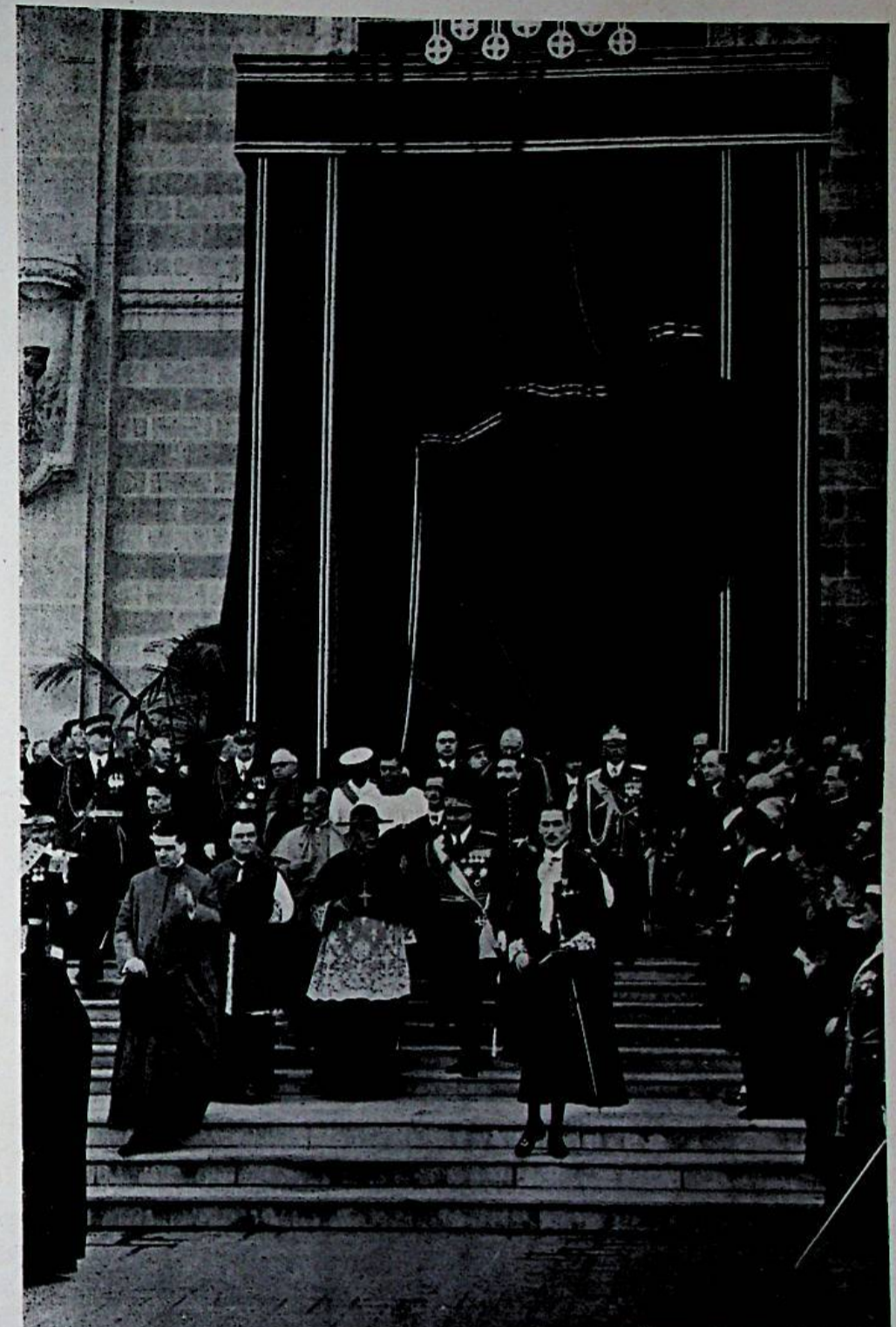
Chi avrebbe mai immaginato che in questa Tripoli Italiana, in questa perla del Mediterraneo, incorporata anch'essa, come la Madre Chiesa di Cartagine del Sangue di tanti Martiri, sotto la persecuzione di Decio e di Diocleziano, funestata dalle lotte Religiose dei Donatisti, sconvolta e saccheggiata dalle orde vandaliche che distrussero splendide Basiliche, come quella di Leptis Magna e di altre (di cui

non rimangono che alcuni ruderi) chi mai, dico, avrebbe immaginato che vi approdasse, un giorno, trionfante dopo sette secoli di lotte politiche e persecuzioni religiose, il Rappresentante del S. Padre, accolto tra le più entusiastiche e grandiose manifestazioni?! Quest'ammirabile contrasto fa oggi, vieppiù esaltare in questa terra redenta dal Sangue degli Eroi italiani, e dove sono imperituri i segni di Roma Imperiale, le grandi benemerenze del Regime Fascista, e specialmente di Colui che lo rappresenta, il quale, dopo di aver scritto le più gloriose pagine nella storia dell'aeronautica, fa riflettere ancora l'alta sapienza del suo governo in questa Regione Africana, specialmente a pro degli indigeni, cui dischiude i più sereni orizzonti di quel progresso che moralizzando, eleva l'uomo ai più alti ideali, per il bene conserto della Religione e della Patria.

Il pensiero della mia più viva riconoscenza si rivolge pertanto a Lei Ecc.mo Governatore Generale della Libia, ed a tutte le Autorità Civili, Militari e Fasciste del Comitato, per le solennissime onoranze con cui Ella ha voluto salutare nella mia povera persona il Rappresentante del S. Padre Pio XI, fulgida gloria della nostra Chiesa e della nostra Patria.

Le rendo pure vivissime grazie per l'alto patronato onde ha accolto e favorito il progetto felicemente lanciato dall'Eccell.mo Vicario, di tenere in questa Capitale della Libia il XII Congresso Eucaristico Nazionale, primo Intercoloniale.

Questo Congresso, che eleverà al Re delle genti d'Italia l'Inno di riconoscenza per avere glorificata l'Italia, sarà un forte e potente stimolo per richiamare gli uomini di buona volontà a pensieri santi ed a sante aspirazioni; — sarà un faro di luce che proietterà i suoi benefici raggi anche su quei feroci persecutori bolscevichi coll'illuminarli a far loro conoscere che il grande Benefattore dell'Umanità è solo Gesù; — Lui solo è vita, luce e calore; — Lui solo è la stella d'orientamento in quest'aspro cammino della vita; — Lui solo è infine la pietra angolare dell'Umanità in guisa che strappare il Suo Nome dal



Il Cardinal Dolci e il Maresciallo Balbo escono dalla Cattedrale dopo la cerimonia dell'arrivo

mondo sarebbe come farlo crollare dalle sue fondamenta.

Salutiamo pertanto con sempre più vibrante entusiasmo questo faustissimo e grandioso avvenimento che segna oggi un vero trionfo della nostra Fede, domani l'apogeo della sua gloria.

Esultiamo, esultiamo quindi di santa letizia, e con noi esultate Voi pure nelle vostre onorate tombe e dovunque vi disseminò il furore della persecuzione, Ceneri venerate e sante dei Martiri di questa Chiesa; — Sorgete, rianimate, dai vostri avelli, e con i vostri grandi upologi-

sti - San Cipriano e S. Agostino - , genii immortali — che a difesa della nostra Religione brillarono quali astri luminosi sul nostro orizzonte; sciogliete insieme con noi un cantico al Signore, che glorifica oggi la vostra che è la nostra Fede; e la glorifica proprio in questa Tripoli Italiana, per irradiarla, fulgente di gloria, su tutto questo immenso Continente africano. Così le palme del vostro martirio, o atleti della fede, se non furono ieri sono oggi il segno della gloria e del trionfo della giustizia sulle nequizie umane.

Ed ora, come esprimere tutta la mia ri-



tutte le personalità ed a tutti i Congressisti qui convenuti per dare, con la loro auspicatissima presenza, maggior splendore a queste Feste Eucaristiche?

Ah, Gesù, questa Vittima di amore Vi compenserà del vostro slancio generoso, ardente e devoto, di avere attraversato mari e monti per onorarLo; e Vi compenserà inondando di luce e di forza le anime vostre; ed in mezzo alle vertigini del mondo ai dolori e agli affanni onde è tessuta la nostra vita quotidiana, nei momenti foschi della sventura, Vi rinfancherà con quella Manna celeste che il Suo Amore Vi ha preparato.

I cinque giorni del Congresso sono rimasti in noi come fissati da immagini grandiose e solenni, di una novità spirituale ed espressiva, quali soltanto la liturgia cattolica riesce a suscitare nei nostri animi, oppure è il nostro spirito di latini, assetato di bellezza e d'armonia, che non sa mettersi a contatto col divino se non attraverso le forme migliori dell'arte.

conoscenza agli Ecc.mi Signori Cardinali, agli Ecc.mi Vescovi, all'elita schiera dei Prelati a

La giornata del dieci novembre — tolte il contenuto spirituale e religioso — vien fatto di sintetizzarla nell'arrivo del Cardinal Legato e particolarmente nei momenti schizzati poco sopra, benché in essa si siano svolte altre funzioni. Così il giorno successivo (primo del Congresso) è caratterizzato dalla adunanza generale al Teatro Miramare e dall'imponente rivista militare per il genetliaco di S. M. il Re Imperatore.

Difficilmente un sì imponente sfilamento ebbe la ventura di essere ammirato ed applaudito da una tribuna di Principi e di Pastori della Chiesa. Per ore ed ore durante il succedersi dei reparti il Dio degli eserciti era presente nei suoi ministri porporati che benedissero i difensori dell'idea latina e cattolica nel mondo contro il bolscevismo slavo.

Come in un paesaggio cinematografico vedemmo questa imponente raccolta di presuli nel boccascena del teatro Miramare per la prima riunione generale del Congresso.

L'Eminentissimo Legato Pontificio e i due Porporati erano sul palco con la presidenza del Congresso, nei palchetti loro assegnati erano tutti i Vescovi e le autorità locali; il pubblico riempiva in modo imponente la platea e le loggie; tutta la ampia sala era adorna di bandiere coi colori pontifici e italiani.

Aprì la riunione Monsignor Bartolomasi con un discorso nel quale prendendo spunto dell'imponenza della cerimonia, trattò della mirabile concordia auspicando da essa i migliori effetti per la lotta contro l'ateismo che minaccia la fede e la civiltà cristiana.

Fu poi data lettura dei telegrammi inviati a S. M. il Re Imperatore e a S. E. il Capo del Governo; quindi l'on. Martire tenne la sua relazione su « L'Eucarestia e l'anima cristiana » che fu applauditissima.

Due giorni dopo al momento della chiusura del Congresso nella stessa sala del teatro S. Eminenza il Cardinale Legato così parlò ai cattolici della Libia:

«Eminenze, Eccellenze.

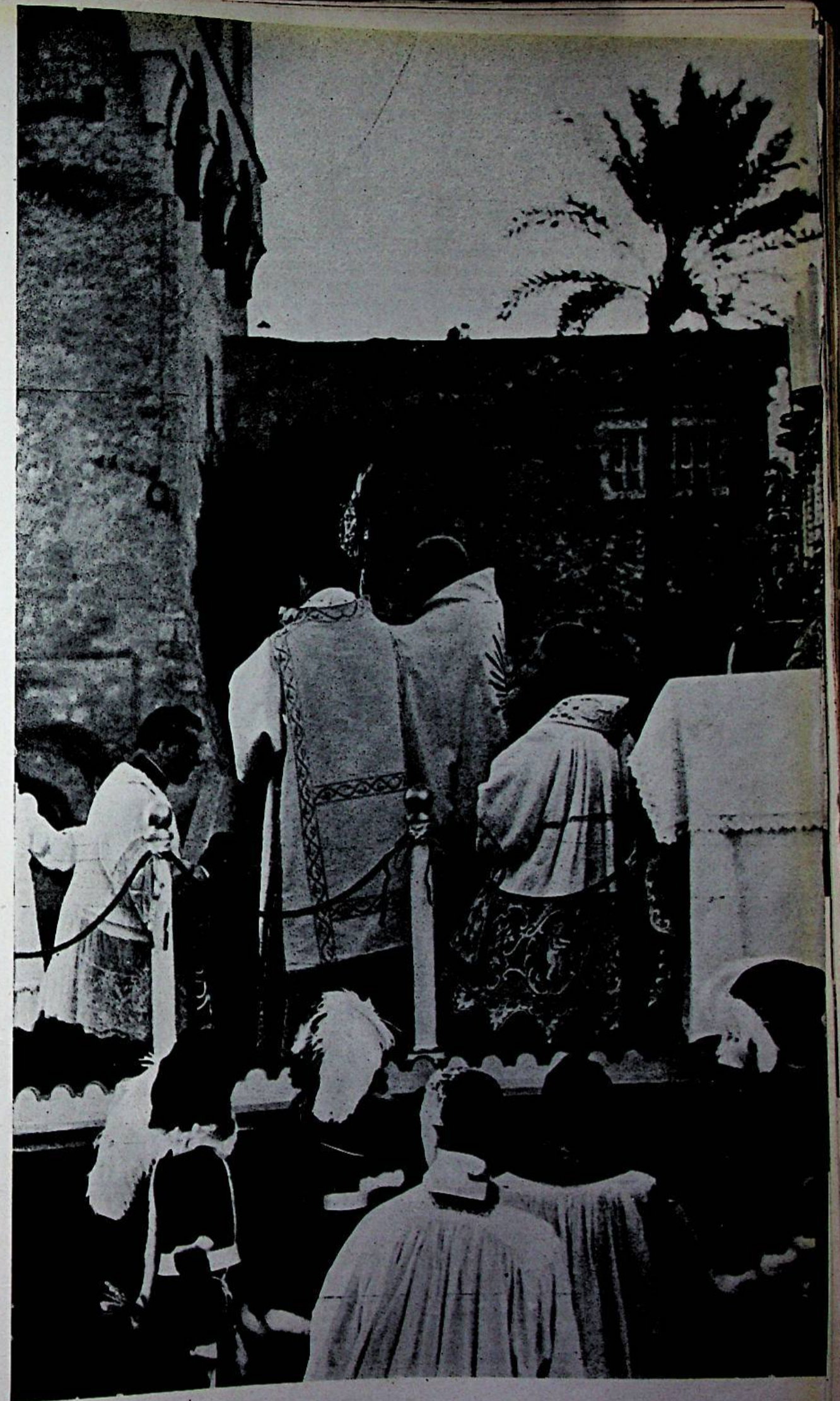
Monsignori, Signori!

Eccoci alla fine di queste Sante Giornate Eucaristiche, durante le quali si può ben dire che Tripoli ha vissuto ore indimenticabili, piene di fede e di entusiasmo.

In questa meravigliosa quarta sponda mediterranea, ove l'incanto delle bellezze naturali si unisce al fascino delle storiche tradizioni di Roma imperiale, in questa città, tornata a pulsare potente del ritmo della vita moderna terminano ora i lavori del nostro Congresso che deve ritenersi una valida e splendida affermazio-



Durante il solenne pontificale celebrato dal Legato Pontificio nella grande piazza della Cattedrale



La benedizione davanti al Castello

ne di quel movimento eucaristico, che da vari anni ed in ogni parte del mondo, ha assunto uno sviluppo meraviglioso con le più sicure speranze per l'avvenire cristiano della società.

Noi non possiamo fare a meno di rinnovare il tributo del nostro riconoscente e meritato plauso all'Ecc.mo Governatore, per la cui alta protezione assistiamo ad un trionfo eucaristico che culminerà in un vero apogeo nella solennissima processio-

mere il nostro più vivo compiacimento al valoroso Esercito Italiano che per il suo concorso, ha contribuito allo splendore di queste magnifiche feste eucaristiche.

L'attuale Congresso rimarrà memorando, nella storia dei Congressi Eucaristici Italiani, per il grande concorso di popolo, per la profondità degli argomenti trattati, per lo stupendo sfarzo delle cerimonie liturgiche, per la novità della sua caratteristica coloniale, ed infine, per i co-

agitato dalla tempesta minaccia da un momento all'altro di sommergersi. Quali le ragioni profonde di questa tremenda crisi sociale?

E' una sola: l'egoismo dominante negli individui e nei popoli; egoismo che soffoca e spegne la carità che sgorga dal cuore adorabile di Gesù Sacramentato.

Soffocata e spenta questa carità, divina, ecco sorgere l'irreligiosità con le tre idre infernali: concupiscentia carnis, concupi-



L'imponente processione eucaristica per le vie di Tripoli

ne di domani — nonchè al benemerito Comitato organizzatore, presieduto dall'Eccell.mo Vicario Apostolico Mons. Facchinetti e dall'Ecc.mo Vescovo Castrense Monsignor Bartolomasi, Presidente del Comitato Permanente dei Congressi Eucaristici, validamente coadiuvati dal caro P. Di Lorenzo.

Ci torna poi oltremodo gradito, espri-

piosi frutti spirituali, onde certamente ha beneficiato un sì cospicuo numero di partecipanti.

Fratelli, figli carissimi,

Non ricorro ad una forma retorica ma vi presento una immagine rispondente alla realtà, quando paragono la società moderna a quella nave che in un mare

scientia oculorum et superbia vitae, che generano il materialismo teorico e pratico, il quale culmina nel grido tragico e mostruoso del popolo deicida: « non vogliamo che Gesù regni sopra di noi » grido che dall'infelice Russia bolscevica si ripercuote nella sventurata Nazione spagnuola, con le più strazianti e orride bar-

La conclusione pertanto dei lavori di questo nostro Congresso, sia quella di suscitare in tutti i cuori il culto alla SS.ma Eucaristia, fonte viva e perenne della carità divina di Gesù nostro adorato Maestro. Essa all'odio oppone l'amore, alla divisione la concordia, alla lotta di classe la carità del prossimo, che deve essere amato come noi stessi ricordando a tutti che nessuna forza umana, potrà come la Eucaristia, compiere il prodigio di fra-

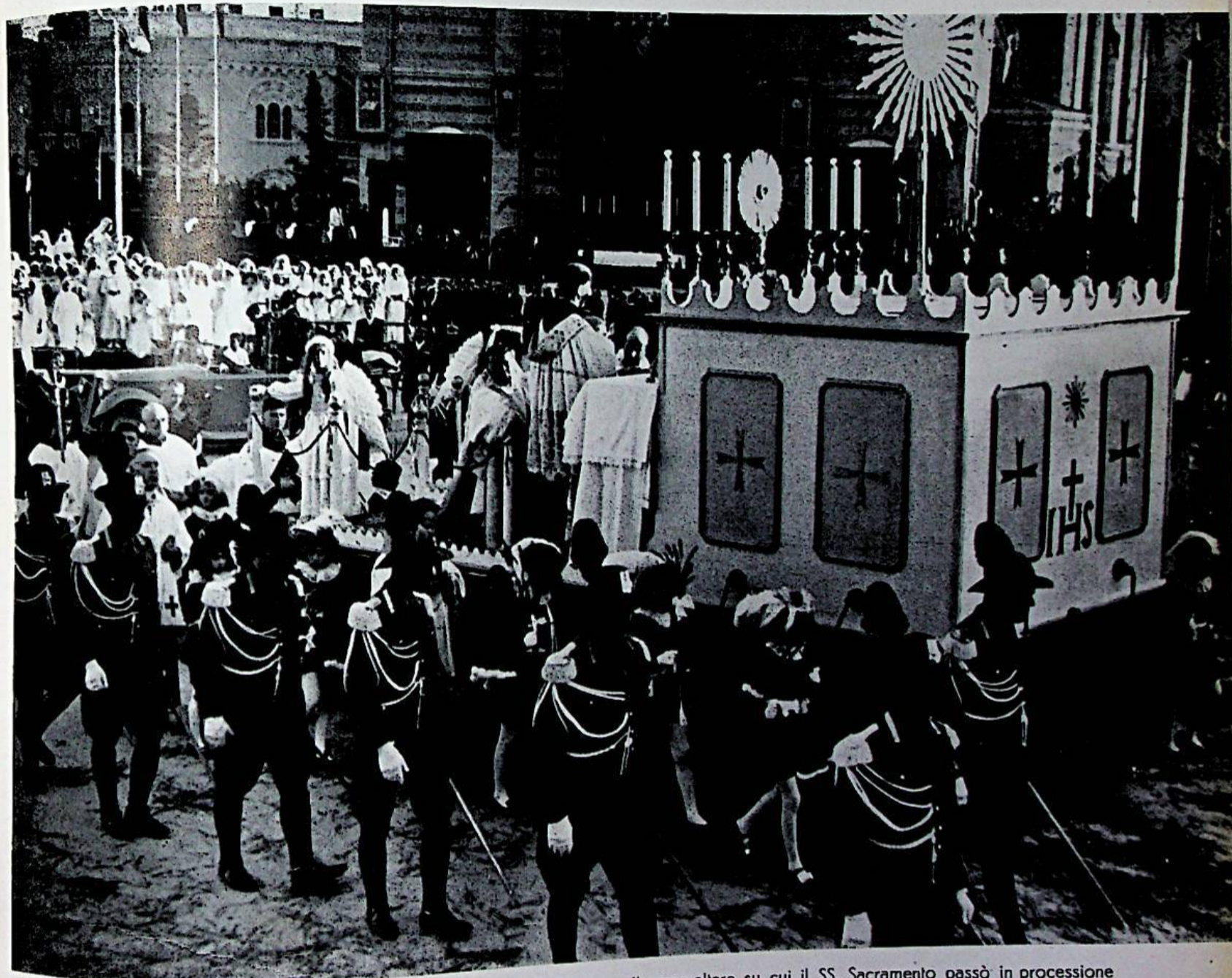
vidia, il rancore e la vendetta, e si farà l'unione cordiale e fraterna.

Oh, come sono sterili, impotenti, assurde le dottrine sociali che non hanno per base il Vangelo e Gesù Cristo e come è vera e potente la funzione sociale del cattolicesimo!

Fratelli: l'Eucaristia è il sole delle anime. Risplenda essa sulla Patria nostra, su tutta quanta la società, sul mondo intero. Essa regni su di voi, sui vostri cari,

La piazza avanti la Cattedrale si tramutò in una luminosa basilica dall'immensa volta azzurra. La gradinata della chiesa era l'altar maggiore e il presbitero, dove si svolge il più solenne Pontificale che la storia della Libia ricordi.

Forse nei primi secoli dell'era nostra quando la Chiesa africana contava cinquecento vescovi e basiliche numerose e fiorenti può esserci stato qualcosa di similmente grandioso ma non eguale.



Il carro-altare su cui il SS. Sacramento passò in processione

ternizzare tutti i cuori, e di riunire tutte le anime.

A misura che Gesù Eucaristico sarà più conosciuto e quindi più amato, a misura che tutti andranno a lui per meditare i suoi divini insegnamenti e vivere della sua vita, diminuirà l'antagonismo, spariranno le lotte, si estingueranno gli odi, diventeranno impossibili la gelosia e l'in-

su tutti gli uomini. E per mezzo nostro, per le nostre preghiere, per le nostre opere l'Eucaristia risplenda su tutti, vicini e lontani.

Ma la giornata solenne, l'apoteosi eucaristica la si ebbe l'ultimo giorno del Congresso con il solenne pontificale e la grandiosa processione per le vie di Tripoli.

Guardando la piazza con occhi di pittore, si gaia per la festa dei colori, disposti a macchia, secondo il gusto cromatico del caso. Nella gradinata-altare vedemmo le porpore, i bianchi, gli ori nelle vesti orientali dei sacerdoti, più sotto le grandi uniformi delle forze armate d'Italia, poi le tinte più scure e indefinite della enorme folla dei fedeli, ogni tanto



Il Cardinal Legato si reca col SS. Sacramento sul carro-altare per la solenne processione

bandiere, labari, stendardi interrompevano il piano orizzontale.

Ammirando dall'alto questa superba basilica scoperta, l'occhio era portato per gradi di tonalità coloristica verso il grande altare, verso il *santa sanctorum* avvolto di sole di luce e di incenso. Così o quasi il rituale si svolge da secoli: il celebrante, servito dai diaconi indossa i paramenti sacri, si cantano le preghiere preparatorie, l'altare del sacrificio vien benedetto e la tragedia di Cristo si rinnova in una solenne ieraticità eterna.

Forse in questo giorno sono presenti tutti i martiri e i beati che dai primi albori della chiesa africana patirono e morirono per essa. I primi fedeli raccolti nel



tempio di Mitra trasformato in altare per la nuova religione, le agapi nelle abbandonate basiliche pagane, la fine delle persecuzioni, la libertà di culto, il fiorire delle chiese e dei vescovi, e delle

scuole di filosofia cristiana...

Poi sulla fiorente chiesa africana passa l'orda vandalica e il fanatismo mussulmano...

Ed oggi mentre l'ostia divina rinnova il dramma della croce le trombe comandano l'attenti le bandiere e i labari si inchinano al più grande dei re della terra.

Il canto di migliaia di voci si eleva con l'incenso verso il purissimo cielo africano: all'orizzonte le palme sembrano fiabelli messi lì per una grande gala.

Prima della fine del solenne rito S. Em. il Cardinale Dolci ha promulgato l'Indulgenza Plenaria che Pio XI ha concesso in questa occasione ai Congressisti ed alle popolazioni cattoliche della Libia:

Per rendere in parte la visione della solenne processione dobbiamo seguire un poco la cronaca momento per momento da quando la folla prese posto sui marciapiedi della città fino al tramonto.

Alle due e mezza del pomeriggio i reparti di fanteria, dei Carri Armati, dell'Autogruppo si schierano lungo le strade del percorso già occupate dalla folla. Dappertutto si vedono gruppi di indigeni.

Il Legato Pontificio sulla gradinata del tempio indossa i paramenti sacri e prende posto sul carro-altare, dove è esposto nel-

l'Ostensorio « Gesù Eucaristico ». Alle spalle dell'Eminentissimo presule, verso il bordo del carro-altare, cinta di balaustra, vengono disposti alcuni piccoli paggi in abito cinquecentesco e altri seguono a piedi il sacro Carroccio.

La magnifica processione composta di due scaglioni, appena ne è dato l'ordine, si snoda da Piazza delle Poste, dirigendosi verso la seconda parte del Corso Vittorio Emanuele III. Il primo scaglione è composto dal Gonfalone del Municipio di Tripoli con la scorta dei Vigili Urbani, dalla fanfara del Genio, seguono l'Orfanotrofo, le Suore Bianche e Missionarie, i labari delle Associazioni femminili, la fanfara dell'Artiglieria, le Donne Cattoliche, l'Apostolato della preghiera, il Terz'Ordine Femminile e altre associazioni cattoliche.

Alla distanza di un centinaio di passi, procede il secondo scaglione con la Musica Presidiaria, la Croce Astile e i Candelieri, il Clero regolare e secolare, sacerdoti in cotta, diaconi e suddiaconi in tunicella, il Vicario apostolico S. E. Facchinetti in cappamagna, i paggetti del SS. Sacramento e il carro-altare, sul quale appare nei sacri paramenti S. Em. il Legato Pontificio inginocchiato dinanzi al SS. Sacramento. Ai lati del carro-altare vi è la scorta d'onore



A breve distanza dalle rappresentanze papali vengono le alte gerarchie civili, militari e fasciste della colonia, seguiti da uno stuolo di funzionari e di personalità cittadine.

Chiude la sfilata delle gerarchie un plotone di Carabinieri Reali in grande uniforme ed un plotone di marinai, alle spalle dei quali si addensa un mare di folla ondeggiante, serrata, che straripa sui marciapiedi ed aumenta sempre più ad ogni avanzare della spettacolosa sfilata.

Giunto il Cardinale Legato in piazza Ca-

dei Carabinieri Reali in grande uniforme e dietro seguono gli Eminentissimi Cardinali Caccia-Dominioni e Ascalesi, la Missione Pontificia nella magnifica pompa dei suoi antichi costumi.

stello, un colpo di cannone segue una sosta della processione, e viene impartita la benedizione alla folla. Sulla scalea del baluardo di S. Barbara il Governatore Generale assiste al rito. Un nuovo colpo di cannone dà l'annuncio della ripresa del cammino.

La fastosa processione va per il lungomare nelle irreali luci del tramonto tripolino.

Quando il corteo entra in piazza Cattedrale questa è tutta una festa di luce e di popolo che assiste nell'ultima cerimonia alla fine del Congresso.

Nella notte, nel silenzio della piazza vuota l'enorme Croce luminosa della facciata del tempio sfolgora l'ultima volta.

(1) Erano presenti al Congresso gli Eminentissimi Signori Cardinali Alessio Ascalesi, Arcivescovo di Napoli e Camillo Caccia Dominioni;

l'Ecc.mo Mons. Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli, Prelato di Pompei; gli Ecc.mi Arcivescovi Monsignor Angelo Bartolomasi, tit. di Petra, Presidente del Comitato Permanente Italiano del Congresso Eucaristico; Alessio Lemaitre, Metropolita di Cartagine, Primate dell'Africa Settentrionale; Ernesto Piovella Metropolita di Cagliari; Salvatore Baccarini, Metropolita di Capua; C. Sebastiano Cuccarollo, Metropolita di Otranto; Arcangelo Mazzotti, Metropolita di Sassari; Ferdinando Bernardi, Metropolita di Taranto; Antonio Tani, Metropolita di Urbino; Ettore Baranzini, Metropolita di Siracusa; Antonio Torrini, Arcivescovo di Lucca; Ruggero Bovelli, Arcivescovo di

Ferrara; Felice Guerra, tit. di Verissa; Bartolomeo Cattaneo, tit. di Palmira; Pietro Pisani, tit. di Tomi; Celestino Cattaneo, tit. di Sebastopoli; Enrico Montalbetti, Ausiliare di Trento;

gli Ecc.mi Vescovi Monsignor Francesco Emanuelli, di Ales; Pompeo Ghezzi di Borgo San Sepolcro; Pietro Calchi Novati, di Lodi; Giovanni Maria Sanna, di Gravina e Irsina; Paolo Albera, di Mileto; Giovanni Iacono, di Caltanissetta; Felice Cribellati di Nicotera e Tropea; Albino Morana, di Tempio; Alessandro Macchi, di Como; Luigi Cossio, di Recanati; Attilio Adinolfi, di Anagni; Salvatore Bernardino, di Lipari; Alfonso De Sanctis, di Todi; Settimio Peroni, di Norcia; Gaudenzio Binascchi, di Finerolo; Santino Margaria, di Civita Castellana; Teodoro Pallaroni, di Sarisna; Giuseppe Franciolini, di Cortona; Stanislao Amicarelli, di Sovana e Pitigliano; Ferdinando Ricca, di Trapani; Sebastiano Briacca, di Mondovì; Giuseppe Debernardi, di Pistoia e Prato; Pietro Tessari, di Isernia e Venafro; Giovanni Capobianco, di Urbina e S. Angelo in Vado; Antonio Santini, di Fiume; Emilio Giorgi, di Montepulciano; Igino Sergi, di Ozieri; Carlo Falcinelli, di Jesi; Michele Raffaele Camerlengo, di Nola; Carlo De Ferrari, di Carpi; Eugenio Faggiano, di Carliati; Raffaele De Giuli, di Capaccio Vallo; Angelo Calabretta, di Noto; Ambrogio Squintari, di Ascoli; Angelo Ficarra, di Patti; Innocenzo Russo, di Bovino; Ernesto Coppo, tit. di Paleopoli; Lorenzo Balconi, tit. di Milaza; Ettore Castelli, tit. di Messene; Eugenio Budelacci, tit. di Nissa, Ausiliare di Frascati; Francesco Beretti, tit. di Cesarea di Filippo; Luciano Begnino Migliorini, tit. di Lete Ausiliare di Palestina;

gli Ecc.mi Vicari Apostolici Monsignor Francesco Bini di Khartoum; Emilio Cecco, di Napoli (Equatore); Candido Moro, della Cirenaica; Venanzio Filippini, di Mogadiscio; Vittorio Facchinetti, della Tripolitania; Gianfrancesco Marini, dell'Eritrea.



La benedizione del Legato Pontificio alla folla dei fedeli convenuta a salutarlo all'imbarco



IL PALAZZO PER GLI UFFICI DI GOVERNO

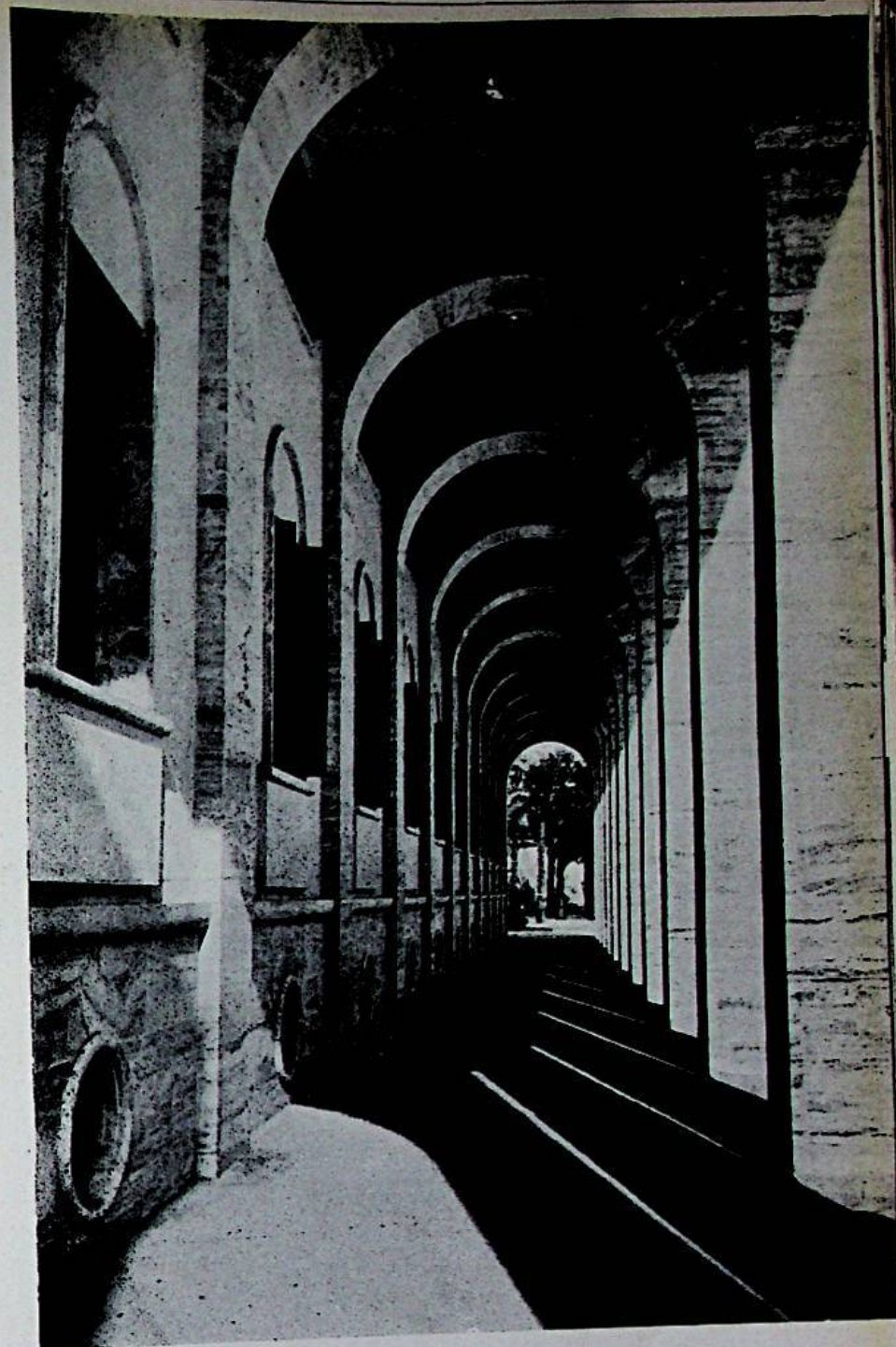
Tripoli si va arricchendo con ritmo veramente straordinario e dinamico, di nuovi superbi edifici che la amplificano e gli danno un carattere nuovo di città mediterranea.

Chi rivede Tripoli dopo uno o due anni di assenza, trova che si è celermente sviluppata e ingrandita come nessun'altra città. Ed è vero.

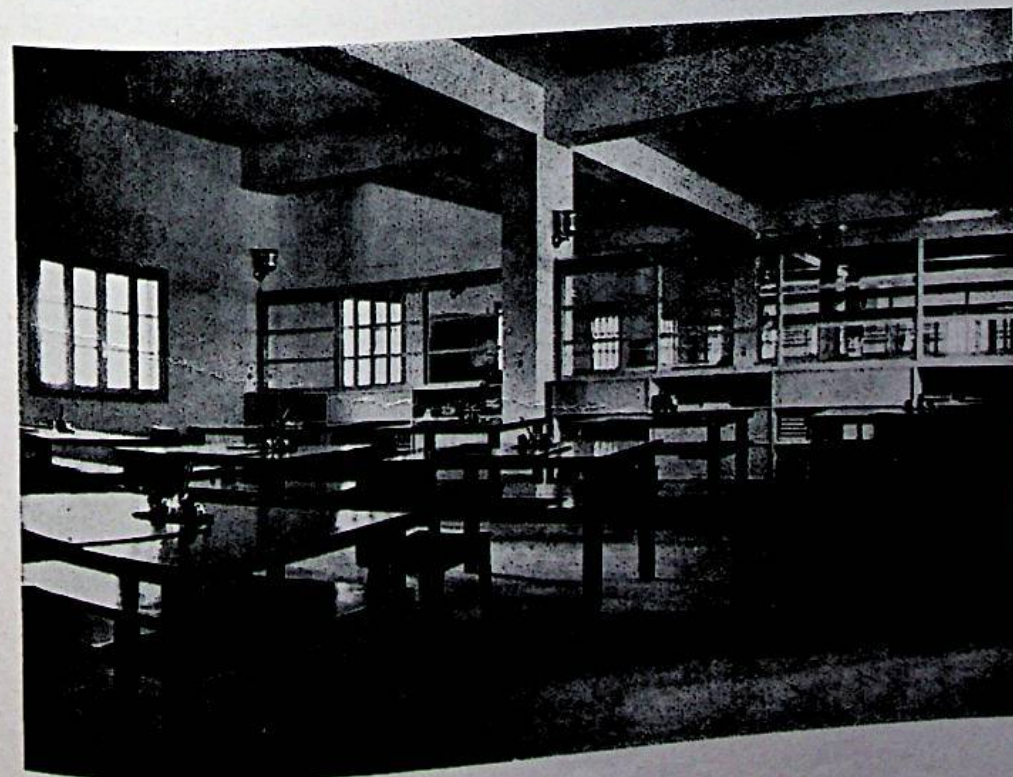
Tra gli ultimi edifici più importanti testè inaugurati, va annoverato il nuovo palazzo del Governo in Piazza Italia all'inizio di Corso Sicilia, sede dell'Amministrazione coloniale.

Si tratta di un'ampia, vasta costruzione a quattro piani oltre uno scantinato capace di contenere tutte le Direzioni di Governo.

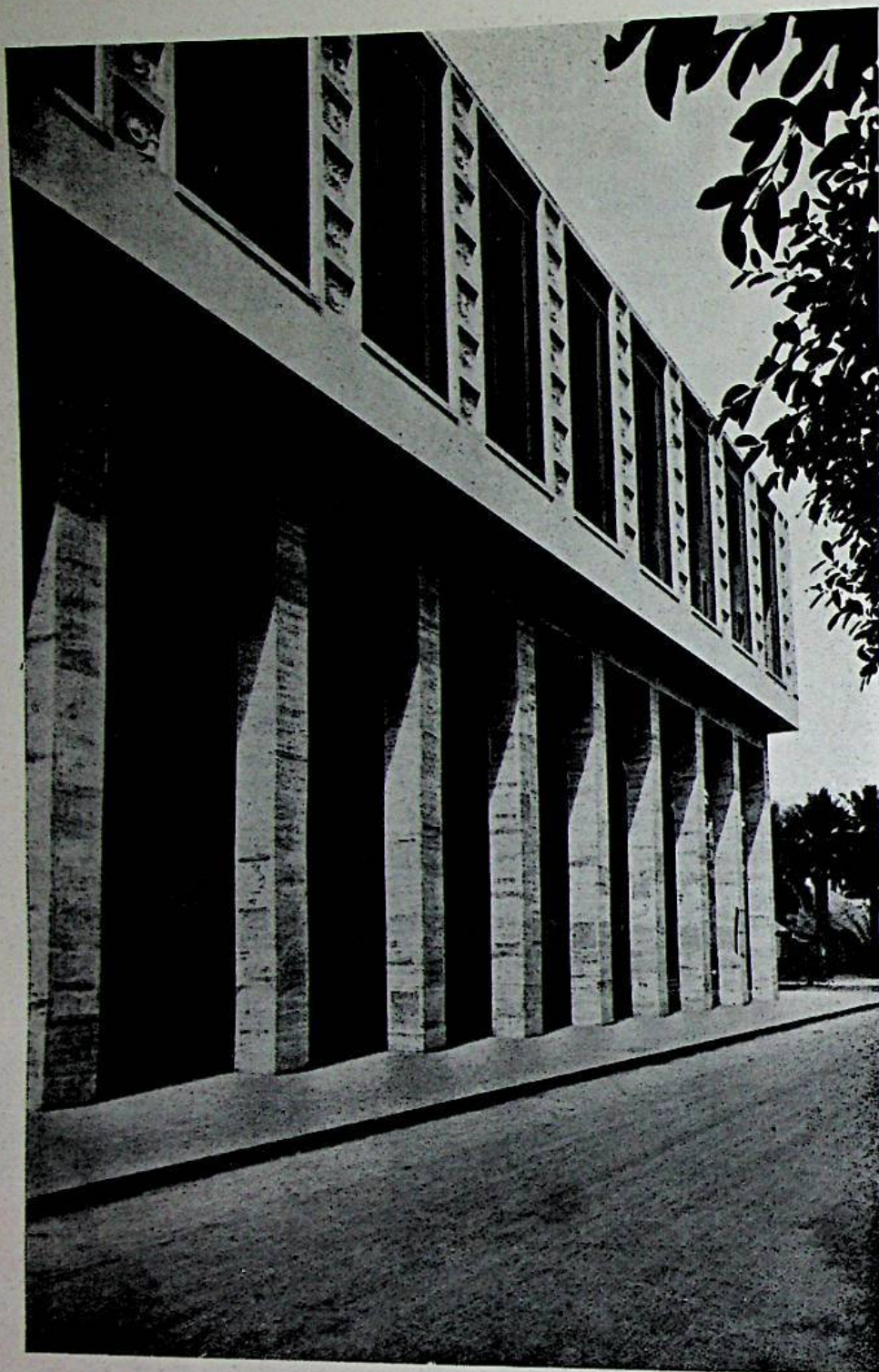
Lo stile della costruzione è uno stile semplice, sobrio, armonioso e moderno, che s'intona con gli altri edifici già costruiti e che costituiscono un rinnovamento artistico edile della capitale della Libia. Qualche ritardatario o presunto semidio della cosiddetta "architettura coloniale" ha osato contrapporre allo stile della nuova Tripoli i meschini esempi di architettura composita, dei quali è stato immiserito negli anni ormai lontani in qualche via, il bel volto solare della città africana. Non vale la pena di insistere. Chi ha occhi per vedere vede e giudica senza apriorismi e preconcetti e si accorge del progresso autentico che si è fatto nell'edilizia tripolina. Il nuovo palazzo è un nuovo



L'armonica e grandiosa sequenza di arcate nel portico del nuovo palazzo degli Uffici di Governo. - Il semicerchio e l'angolo retto - elementi essenziali dell'architettura classica - sono impiegati in questo portico con sommo equilibrio e con ritmo nuovo ed originale.



Uno dei saloni-ufficio concepito secondo le più moderne esigenze di razionalità di lavoro. - La distribuzione dell'aria e della luce negli ambienti, la semplice e sobria eleganza dell'arredamento furono studiate in modo tale che rendono gli uffici rispondenti in pieno alla loro funzione.



Palazzo degli Uffici di Governo: il prospetto in Corso Sicilia

esemplare di semplicità e buon gusto.

Il poderoso edificio è stato voluto ed ideato dal Maresciallo Balbo che ne ha fissato i criteri e le caratteristiche all'architetto Florestano Di Fausto. È stato costruito in meno di quattordici mesi, dal 28 agosto XIV al 28 ottobre XVI sotto la direzione delle Opere Pubbliche. Nel palazzo hanno preso sede le quattro Direzioni di Governo, la Ragioneria, l'Ufficio Centrale Opere Pubbliche, l'Ufficio Centrale Agrario e l'Ispettorato di Sanità.

Per la Prefettura ed i suoi uffici tecnici sarà costruito un apposito edificio. Per ora la Prefettura è rimasta negli uffici di Sciarra Sciatt. Offriamo ai nostri lettori qualche dato tecnico e organizzativo: complessivamente l'opera completa di ogni arredamento è costata 5 milioni e sono state impiegate 80 mila giornate lavorative di cui 30 mila di operai nazionali e 50.000 di operai indigeni.

Il fabbricato con scantinato, piano terreno, ammezzato, primo e secondo piano, e parzialmente terzo e quarto piano, è stato costruito con intelaiatura in cemento armato e pannello di mattoni formanti intercapedine.

Due scale, una delle quali rivestita di travertino di Serra Rapollano di marmo verde e l'altra con gradini rivestiti di marmo bianco di Carrara, disimpegnano il Palazzo.

La scala principale parte da un vasto atrio pavimentato in travertino.

I pavimenti dei locali sono stati eseguiti in linoleum granito, gli infissi esterni in larice o quercia, gli interni in compensato con intelaiatura in abete.

Gli impianti elettrici di segnalazione, illuminazione e telefonici sono modernissimi e razionali.

L'illuminazione del palazzo è tutta a luce indiretta, le segna-

zioni sono anziché acustiche, luminose e cento apparecchi telefonici con un centralino automatico a batteria centrale assicurano le comunicazioni tra ufficio e ufficio e tra gli uffici e la rete urbana.

Mobili razionali e moderni, prodotti di vari artigiani locali, arredano gli uffici, luminosi e sgombri di pesanti suppellettili.

Il palazzo è unito al castello da un cavalcavia che partendo dal primo piano porta attraverso il bastione prospiciente la piazza Italia al bastione di S. Giorgio.

La sistemazione interna del palazzo è razionale: le pareti secondarie sono state abolite e la divisione tra ufficio ed ufficio e tra questi e i corridoi è stata realizzata da tramezzi vetrati che consentono la libera visuale di tutti gli uffici secondo i nuovi moderni criteri sull'organizzazione del lavoro amministrativo.

Nell'atrio del palazzo, nella parete che sta di fronte allo scalone, il pittore Achille Funi ha dipinto un bellissimo affresco di notevoli dimensioni, m. 6,40 per 3,50, rappresentante il trionfale ingresso del Duce a Tripoli la sera del 16 marzo 1941. La nuova opera di Funi è riuscita egregiamente e si può annoverare fra i migliori, e forse è il migliore, degli affreschi (troppo pochi) eseguiti in questi ultimi anni in Italia. L'impostazione delle figure (17 persone e 7 animali fra cavalli e cammelli) il taglio del quadro, il tono demitico e monumentale della rappresentazione, il colore e il disegno decisi e armonici e perciò classici, danno alla rievocazione artistica un senso di gioia e di solennità spirituale. È insomma della buona, tradizionale, moderna pittura italiana.

p. 9.



Un gruppo di meharisti nell'affresco di Funi nel palazzo degli Uffici di Governo